

Iniziati gli orali. «Le buste fanno paura»

Maturità Ieri al via in alcune scuole. La novità ha provocato ansia tra gli studenti. Elogio agli insegnanti che «sono molto collaborativi e cercano di tranquillizzarci»

Valentina Conti

■ Al via, ieri, in diversi istituti l'orale "4.0" della Maturità 2019 fresca di Riforma. In altri si inizierà, discrezionalmente, oggi o domani. L'inizio e la fine degli orali non sono, infatti, uguali in tutti gli istituti. Le giornate sono state stabilite dalle commissioni e divergono da scuola a scuola.

Nei giorni scorsi è stata anche estratta la lettera del cognome dalla quale si partirà (o si è già partiti) in ciascuna classe per l'interrogazione. La paura da "salto nel buio" senza più tesina continua ad essere tanta per i Millennials alle prese con l'ultimo step dell'Esame di Stato, ma le "dritte" arrivate da chi si è già misurato con la commissione e le tre fatiche buste hanno, in parte, calmato gli animi. Del resto, su seimila maturandi che hanno partecipato a una websurvey di Skuola.net nell'immediata vigilia dell'inizio degli orali, 9 ragazzi su 10 si sono detti preoccupati proprio per il colloquio-quiz. La relazione sull'Alternanza scuola lavoro, invece, genera meno grattacapi. Inoltre, su Cittadinanza e Costituzione la metà degli allievi ha dichiarato di non sentirsi pronta. Non solo: scopriamo anche altro. Metà dei ragazzi - il 52% - ha avuto informazioni precise e puntuali sul funzionamento delle buste da parte dei propri insegnanti. Al 41% sono state date solo alcune in-



dalla sua classe, l'8% da un documento (grafico, tabella con dati, etc.); solo il 6% benedirebbe l'uscita di un «caso pratico».

«Quando ci hanno messo le tre buste davanti eravamo a dir poco terrorizzati. Ma dobbiamo dire che i professori sono stati parecchio collaborativi», raccontano alcuni maturandi milanesi. C'è chi ha pescato una frase di Oscar Wilde, chi la formula della relatività di Einstein, chi un pensiero di Karl Popper. «Dura in tutto circa un'ora, ti fanno parlare dell'argomento presente nella busta, chiedendoti di spaziare tra le diverse materie», hanno riferito. C'è chi, poi, si è imbattuto in un grafico che rappresentava la diminuzione della partecipazione al voto in Italia dal 1948, chi altresì in una foto di un anziano al pc, riuscendo a ricollegarsi ai temi più generali del progresso scientifico e delle false identità. «Un po' come essere all'Eredità», si scherza. Ieri pure visita a sorpresa del Ministro dell'Istruzione, Marco Bussetti, all'istituto Carlo Cattaneo di Milano per assistere all'apertura delle buste. «Ho visto una busta sorteggiata e il contenuto - ha detto Bussetti alla stampa che lo attendeva - da lì è partita tutta la prova orale interdisciplinare. I ragazzi con i quali ho parlato stanno rispondendo bene. Ho avuto un riscontro positivo».

«Si tratta solo - ha sottolineato il ministro - di vincere i timori legati all'imprevisto». Più facile a dirsi che a farsi, in alcuni casi, nella nuova fase finale ricca di incognite. Con dietro l'angolo i dubbi di senso su un orale letto in prospettiva sul futuro. Ma la sfida - aperta e di peso - si gioca tutta. Anche perché il colloquio può valere fino a 20 punti, come ognuna delle prove scritte. Un terzo, dunque, rispetto ai 60 spettanti alla commissione.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il ministro Bussetti

«Dai ragazzi con cui ho parlato ho avuto un riscontro positivo»

dicazioni, al 7% neanche quelle. È forse per questo che in molti hanno cercato di rimediare: il 38% dei maturandi intervistati riporta che sono stati anticipati loro alcuni spunti inseriti tra quelli a sorpresa, il 10% che gli è

stato comunicato l'intero elenco dei contenuti.

Per quanto concerne, non da ultimo, le tipologie di spunti argomentativi che vorrebbero pescare il giorno del proprio orale, gli studenti si orientano in massa (42%) sulle immagini (dipinti, foto, etc.). Il 32%, invece, preferirebbe trovare un testo, un brano di un'opera letteraria, una poesia. Il 12% vorrebbe partire da un progetto svolto durante l'anno



La protesta Oggi pomeriggio a Montecitorio manifestazione del Comitato spontaneo nazionale che raccoglie alcune sigle di sindacati

«No alla regionalizzazione scolastica con istituti di serie A e di serie B»

■ «No alla regionalizzazione scolastica per difendere la Scuola di Stato». Questo pomeriggio, davanti alla Camera, andrà in scena la manifestazione organizzata dal Comitato spontaneo nazionale cittadino comparto scuola, alias da diversi sindacati del settore, tra cui Anief, And, Adida, Cobas, Unicobas e Gilda, al fianco di varie associazioni.

«Quello che il Consiglio dei Ministri si accinge ad approvare, forse già domani (oggi, ndr), è un atto di forza non solo verso l'istruzione pubblica, ma anche nei confronti degli elettori che hanno portato a governare gli attuali partiti di maggioranza», spiegano gli organizzatori della



Ministro dell'Istruzione Marco Bussetti

protesta. «La scuola - evidenzia Marcello Pacifico, presidente del sindacato autonomo Anief - è un bene di tutti coloro che credono nel servizio pubblico e nella democrazia. Senza distinzioni. Far venire meno questo concetto basilare, costituzionalmente garantito, significherebbe minare la formazione delle nuove generazioni, decretando una diversa offerta formativa a seconda del territorio dove si è nati. Con l'inevitabile creazione di istituti di serie A e di serie B». «Ecco perché - spiega Pacifico - noi ci siamo opposti sempre alla regionalizzazione scolastica e ad un modello che avrebbe effetti negativi anche verso i docen-

ti». Rimarcando come «il fronte sindacale, nessuno escluso» abbia sempre contrastato «questo progetto che andrebbe ad affossare le scuole del Sud e tutte quelle allocate in territori con meno risorse e servizi». E dopo la presa di posizione di Flc Cgil, Cisl Scuola e Uil Scuola, ad intervenire sulla questione è Elvira Serafini, segretario nazionale dello Snals Confal. «Il problema principale - sottolinea Serafini - non è l'autonomia differenziata in sé, ma le differenze che esistono sul territorio nazionale in termini di efficacia formativa e di efficienza del servizio scolastico e di tutti quei servizi che altri soggetti istituzionali devo-

no mettere in campo per i bambini e i ragazzi delle scuole del Paese. Dobbiamo scongiurare in ogni modo il pericolo di un sistema d'istruzione frammentato, che avrebbe come prima e grave conseguenza l'aumento delle disuguaglianze sociali». «Mai come in questo momento storico - conclude il segretario Snals - l'Italia ha bisogno di una scuola che sblocchi l'ascensore sociale e riattivi la mobilità generazionale in forte crisi. Invece, corriamo il rischio di aggravare situazioni già di per sé critiche, come quelle di molte aree del Mezzogiorno dello Stivale».

Val. Con.

© RIPRODUZIONE RISERVATA